

ADMO – la storia: Matteo Mognaschi, una donazione per la vita

settembre 12th, 2015 | by redazione



PAVIA – Dopo mesi di esami, verifiche e test, **Matteo Mognaschi 28 anni, ex vicesindaco di Pavia** il prossimo **22 settembre** si sottoporrà alla **donazione di midollo osseo**. Un gesto che per quanti scelgono di iscriversi all'**ADMO**, albo dei donatori midollo osseo, rappresenta il coronamento di un sogno, infatti la possibilità di trovare un donatore compatibile tra soggetti di famiglie diverse è di circa **1 su 100 mila**. Un dato che racchiude in sé il valore di un atto che può davvero fare la differenza. Per Matteo Mognaschi la conferma che il suo midollo aveva un'alta probabilità di essere compatibile con un individuo non consanguineo è arrivata a fine giugno con una lettera. Una prima chiamata al San Matteo è stata fatta per verificare gli estremi per una possibile donazione. L'esito positivo ha dato il via ad un iter che si concluderà il prossimo **22 settembre** con la donazione vera e propria. Un gesto di grande responsabilità che suscita emozione, gioia, ma inevitabilmente anche un pizzico di paura. "Dopo l'iter iniziato lo scorso mese di giugno – racconta Matteo Mognaschi – in questi giorni ho ultimato le visite di rito e definito la modalità di intervento per il prelievo del midollo. Il giorno concordato si avvicina e da un lato cresce il senso di responsabilità per un atto che può davvero salvare la vita ad un'altra persona, ma dall'altra anche un pizzico di timore per la procedura che dovrò affrontare". Una donazione può avvenire secondo due diverse modalità. La prima consiste in un prelievo di Cellule staminali dalle ossa del bacino mediante delle punture. Il prelievo viene eseguito in anestesia totale e in un centro autorizzato. La quantità di sangue midollare che viene prelevata varia in funzione del peso del donatore e del ricevente. La seconda modalità consiste nella donazione mediante l'utilizzo di separatori cellulari, in quel caso il sangue prelevato dal braccio entra in una centrifuga attraverso un circuito sterile dove la componente utile al trapianto viene isolata e raccolta mentre il resto del sangue viene re-infuso. Questa modalità prevede la somministrazione, mediante iniezioni sottocutanee, di un farmaco nei 4,5 giorni prima della donazione. Il farmaco serve per accelerare la crescita delle CSE (cellule staminali emopoietiche) e ne facilita il passaggio nel sangue periferico. "In un primo

momento avevo optato per la soluzione tradizionale con prelievo del midollo dall'osso del bacino in anestesia totale, ma dopo aver approfondito l'argomento con medici e conoscenti ho scelto di seguire la nuova metodologia – spiega l'ex vicesindaco di Pavia – perché **il 90 per cento degli interventi al San Matteo vengono fatti con questa procedura e da oltre 10 anni, quindi la tecnica se pur più nuova è già ampiamente collaudata**. Due giorni antecedenti al prelievo dovrò recarmi al Policlinico per le infusioni che permetteranno la crescita delle cellule staminali, quindi il 22 starò per tre ore collegato ad una macchina attraverso cui avverrà il prelievo del midollo mentre il sangue verrà re-infuso. Il midollo prelevato verrà poi trasferito nel centro dell'individuo ricevente". La destinazione del midollo per legge resta segreta così come le generalità del beneficiario. Qualunque individuo di età compresa tra i 18 e i 40 anni con un peso corporeo uguale o superiore ai 50 Kg, purché in buono stato di salute e non affetto da malattie infettive può essere un potenziale donatore. La disponibilità del donatore resta valida, se lo desidera, fino al suo 55° anno d'età. Per diventare potenziali donatori è necessario sottoporsi a un banale esame del sangue, detto tipizzazione HLA, in uno dei centri accreditati. I risultati della tipizzazione HLA (dati genetici indispensabili al trapianto) vengono inseriti, nell'assoluto rispetto della riservatezza, in un archivio informatico e trasferiti al Registro Nazionale dei donatori di midollo osseo, che a sua volta è collegato con tutti i Registri internazionali. Nel mondo ci sono **11 milioni di potenziali donatori, eppure il numero non è ancora sufficiente a dare una speranza a tutti i pazienti in attesa di trapianto**. Ecco perché maggiore è il numero dei donatori e più probabilità ci sono di salvare una vita. "So che il mio midollo rimarrà in Italia e neppure troppo lontano da Pavia – confessa Matteo con la voce rotta dall'emozione – certo mi piacerebbe conoscere il ricevente che diventerà una sorta di **fratello di sangue**, non credo sia possibile però. Di sicuro scriverò una lettera all'Admo da recapitare a chi riceverà il midollo perché ritengo che **si crei un legame indissolubile tra di noi**".

FEDERICA BOSCO